

Agitazioni già a Bologna, Verona e Napoli

# Auto ferme, uffici vuoti e orari ridotti Lo sciopero si può fare eccome

ROMA

Lo «sciopero generale» ipotizzato da una parte dei sindacati di **polizia** sarà pure inattuabile. Vietato da precise disposizioni di legge sia per le Forze dell'ordine, sia per le Forze armate. Ma questo non significa che gli appartenenti al comparto sicurezza e difesa abbiano deciso di abbassare il livello dello scontro con il governo in assenza di segnali concreti sul fronte della revoca del blocco retributivo.

In attesa dell'incontro con il presidente del consiglio, Matteo Renzi, e con il **ministro dell'Interno**, Angelino Alfano, allo studio dei sindacati ci sono le modalità con le quali rendere visibile, di fronte all'opinione pubblica, il disappunto per il mancato rispetto delle promesse da parte di Palazzo Chigi. «Adesso servono i fatti», è la parola d'ordine: «Non abbiamo richiesto alcun aumento stipendiale attraverso il rinnovo dei contratti, ma la rimozione del tetto salariale». In serata la tensione, dopo le parole pronunciate dallo stesso Renzi - «i toni utilizzati sono inaccettabili» - è salita di nuovo dopo le timide aperture di Alfano della mattina («dai sindacati richieste legittime»). Così sul sito del **Sap** sono comparse le prime proposte su come rispondere alla sfida di Palazzo Chigi. «Lo sciopero è tecnicamente inattuabile e ci esporrebbe all'ira dell'opinione pubblica», è la premessa. Meglio utilizzare altre forme di protesta. Le opzioni sul tavolo, non in contrasto tra loro, sono cinque: «Asportazione di tutti i beni strumentali che di tasca nostra abbiamo installato negli uffici»; «fermo amministrativo di tutte le autovetture non in regola con la revisione

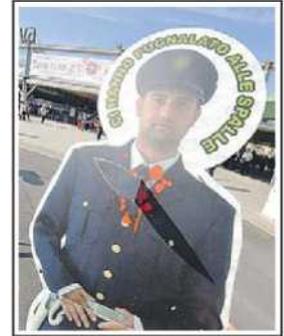
e altre regole previste dal codice della strada»; «sequestro preventivo di tutti i locali ove esercitiamo la nostra professione non in regola con quanto previsto dal decreto legislativo 81/2008 (salute e sicurezza sul lavoro, ndr)»; «pedissequa applicazione di tutti i regolamenti interni»; «astensione da tutti i compiti inerenti servizi che comportino l'uso di mezzi per i quali non siamo stati appositamente formati/aggiornati». Ma qualcun altro è più duro e propone uno sciopero mascherato: «Tutti dal medico. Lasciamoli a piedi per un giorno, tanto per iniziare. Lasciamoli senza scorta e vigilanza».

In alcune città, tuttavia, qualche sindacato si è già spinto più avanti. A Bologna, Verona, Catania e Napoli è scattato il «no agli orari in deroga». Ossia il rifiuto ad autorizzare deroghe di orario relative all'ordine pubblico e a qualsiasi altro servizio in «orari non contrattualizzati». «Scaduto il nostro orario di lavoro, dopo sei ore ci fermiamo». La stessa cosa ha minacciato di fare il Cocer dei Carabinieri.

Questo senza tralasciare il merito della questione. Già, perché Renzi ha sfidato i sindacati di **Polizia** a discutere di tutto, inclusa la riforma dei corpi di **Polizia**.

«Cinque sono troppi», ha detto il presidente del Consiglio. Gianni Tonelli, segretario generale del **Sap**, raccoglie la sfida: «Le sue parole per noi sono musica. Dimostri con i fatti di voler riformare davvero la sicurezza».

TOM.MON.



Protesta creativa [Ansa]

